

Vanessa senza paura

Joachim Masannek – Scrittore tedesco, 1960

Vanessa ama giocare a calcio, da sempre.

Dopo la morte della madre si trasferisce in un'altra città con il padre e la nonna Petula; lì cerca di inserirsi in una nuova squadra, composta tutta di ragazzi maschi, poco felici della novità di avere in squadra una ragazza.

Vanessa allora li sfida: organizza un torneo pensando che, se riuscirà a sconfiggerli in una regolare competizione, potrà dimostrare loro che anche una ragazza può essere una grande campionessa di calcio.

Nel brano che segue sono descritti gli attimi conclusivi della finale. Si è giunti ai rigori: Vanessa ha paura e vorrebbe evitarli, ma Toni la sollecita a continuare, così da dimostrare a tutti le sue capacità...

IDEA CHIAVE

Con impegno e grinta si possono conquistare vittorie e nuovi amici.



- ✓ Vanessa ha sfidato i giocatori de *La tribù del pallone*: il torneo è ormai arrivato alla finale.
- ✓ La partita si conclude con un pareggio e si va ai rigori.
- ✓ Dopo aver subito qualche smacco, Vanessa ritrova la grinta grazie all'incoraggiamento di Toni.
- ✓ Vanessa riesce a vincere il torneo.

PUNTI CHIAVE



AUDIO

MILLE NUOVE PAROLE



clamorosamente: in modo incredibile.

Stava per arrivare il momento che avevo intensamente sperato di evitare: i rigori. Accidenti, ma perché doveva finire così? Fabi e Leo non avevano già dimostrato a sufficienza nella semifinale¹ la loro superiorità dal dischetto²? E io³, non avevo già sbagliato clamorosamente proprio il rigore durante l'allenamento di prova? Non volevo che finisse così. Implorai Toni di tirare tutti i rigori da solo, ma lui si rifiutò. Non solo, pretese addirittura che fossi io a piazzarmi tra i pali per parare i tiri dei nostri avversari.

«Ah no! Questo proprio no, non chiedermelo neanche!» mi opposi.

«In questo modo resteranno sempre convinti che sono stato io a batterli, non tu» ribatté serio. Poi mi lanciò uno dei suoi sorrisi. Non avevo alternative. Smisi di fare resistenza e andai a sistemarmi tra i pali.

1. **semifinale:** partita che precede la finale di un torneo.

2. **dischetto:** punto da cui si tirano i rigori.

3. **io:** Vanessa, la protagonista-narratrice, che racconta la storia.


**MILLE NUOVE
PAROLE**


saldamente: in modo sicuro.

ghignare: sorridere con smorfia crudele.

Leo si preparò per primo sul dischetto, sistemò il pallone, arretrò, prese la rincorsa e con tre passi scaricò a sorpresa la palla nell'angolo superiore destro della porta. Non riuscì neppure a muovermi. Maledizione. E adesso toccava a me.

Naturalmente fu Leo a mettersi in porta. Chiusi gli occhi e mi avviai con passo incerto sulla palla. Finsi di tirare a sinistra e poi, con tutta la forza che avevo, calci di esterno⁴ nell'angolo in basso a destra. Leo, però, capì le mie intenzioni, arrivò prima del pallone e lo afferrò **saldamente**.

«È l'unico trucchetto che conosci?» **ghignò** passandomi accanto mentre si allontanava dalla porta. «E dire che l'avevi già sbagliato in allenamento!»

Adesso ne avevo abbastanza, non ne volevo più sapere di rigori, ma Toni non mi permise di arrendermi.

«Se pari il prossimo ti garantisco che vinceremo» mi disse subito in un tono con cui avrebbe potuto farmi credere anche che due più due fa cinque.

Me ne tornai di nuovo in porta ad aspettare il rigore di Fabi che – glielo vedevo scritto in faccia – era già sicuro della vittoria. Nessun dubbio. Neppure un briciolo di paura di sbagliare.

Fabi si preparò il pallone e arretrò per tirare. Il pallone schizzò verso di me senza che riuscissi a reagire. Con un fremito⁵ vidi la palla rimbalzare sulla traversa⁶... e ricadere fuori dallo specchio della porta!

Così eravamo rimasti in gioco e con la massima freddezza Toni scelse di calciare da fermo il rigore successivo. Indugiò per un millesimo⁷, e quando Leo si era già lanciato sulla destra spedì tranquillamente il pallone a sinistra. Uno a uno.

4. **di esterno:** con la parte esterna del piede.

5. **fremito:** brivido di paura.

6. **traversa:** parte superiore della porta.

7. **millesimo:** millesimo di secondo.



Leo bolliva talmente di rabbia che lasciò la rivalsa⁸ a Fabi. Adesso valeva la regola del *golden gol*: ogni tiro sbagliato poteva significare la sconfitta.

Anche Fabi lo sapeva, e dopo aver sbagliato per presunzione il rigore precedente, fece tesoro della lezione. Questa volta corse concentratissimo sulla palla e calciò senza rischiare niente, confidando soltanto nella potenza. Io, intuito l'angolo, mi lanciai in anticipo e mi allungai tanto da riuscire a sfiorare il pallone con la punta delle dita. Ma il tiro era troppo potente: la palla roteò⁹ oltre la linea e atterrò in rete. Leo e Fabi erano di nuovo in vantaggio, e se adesso Toni avesse sbagliato sarebbe stata la fine.

Toni però mantenne tutto il suo sangue freddo. Questa volta prese la rincorsa, e anche lui, senza tante storie, calciò la palla secca e dritta nell'angolino. Due a due. Adesso dipendeva tutto da Leo e da me.

Ancora una volta cercai di convincere Toni a piazzarsi tra i pali al posto mio, ma ancora una volta lui si rifiutò.

«Ehi, ma che ti prende?» chiese. «Il tiro di Fabi lo hai quasi parato. E poi, prova un po' a immaginarti la faccia di Leo se gli pari il rigore!» mi disse ridacchiando. E subito dopo pronunciò la frase decisiva: «Forza, sono sicuro che ce la farai!».

Dieci secondi più tardi Leo si preparava il pallone sul dischetto. Arretrò per prendere la rincorsa. Cercai di intuire l'angolo: di nuovo quello in alto a destra, oppure quello in basso a sinistra, come farebbe qualunque giocatore non mancino quando è nervoso e insicuro? Già, ma Leo era nervoso? No, credevo di no, e perciò lo anticipai slanciandomi più in alto che potevo sulla destra. Avevo puntato tutto su una carta e – accidenti! – avevo avuto ragione. Di pugno respinsi la palla fuori dalla porta!

Leo rimase folgorato. Non poteva crederci. Nessuno sembrava poterci credere. Persino nonna Petula¹⁰ era rimasta zitta.

Che cosa mi era preso? Io ce l'avevo, ce l'avevo la fiducia in me stessa. Me ne ero scordata. Ma ora avevo parato il rigore di Leo e... potevo vincere il torneo. Me lo sentivo.

Incerta ed emozionata mi sistemai la palla sul dischetto. Leo mi guardava con un sorriso di chi sa il fatto suo. Ma io sapevo benissimo quello che facevo. Corsi sulla palla, fintai a sinistra¹¹ e poi calci ai di esterno destro. Era un tiro tutt'altro che da femminuccia, una legnata assolutamente imparabile che schizzò come un siluro nell'angolo in basso a destra. In rete!

(Adattato da J. Masannek, *La tribù del pallone. Vanessa senza paura*, DeAgostini, Milano, 2007)

8. **rivalsa**: rivincita.

9. **roteò**: volò rotolando.

10. **nonna Petula**: la nonna della protagonista.

11. **fintai a sinistra**: feci finta di calciare con il piede sinistro.



PER LEGGERE ANCORA
Adrian Fogelin,
*Due amiche e una grande
passione: la corsa*